

«Insieme possiamo sconfiggere la 'ndrangheta»

Reggio Calabria. «Avevano sottomesso il Comune ai loro voleri in cambio di voti e imponevano in maniera asfissiante il pagamento delle tangenti a chiunque fosse interessato a fare impresa». Parola del procuratore f.f. della Dda reggina Gaetano Paci, che ha illustrato alla stampa i contenuti dell'indagine "Terramara-Closed".

Nel mirino degli inquirenti non solo la 'ndrangheta di Taurianova ma anche professionisti e politici, come l'ex sindaco Domenico Romeo «il quale – ha detto Paci – non potendo più soddisfare le sempre crescenti richieste di favori dei Fazzalari è stato anche oggetto di gravi intimidazioni, come l'uccisione di un cavallo e di alcuni ricoveri per attrezzature agricole».

«Si tratta – ha aggiunto Paci – di 5 indagini confluite in un'unica ordinanza, di altissima attenzione su quanto è avvenuto in quel comune dopo la scarcerazione del boss Salvatore Fazzalari, la cui preoccupazione, rientrando a Taurianova, è stata quella di ricostituire la "locale di 'ndrangheta" con i suoi rituali, l'affidamento delle "doti", le iniziazioni in casolari di campagna, tutti episodi intercettati e ampiamente riscontrati. Non c'era attività imprenditoriale che non fosse regolarmente sottoposta a estorsione, e persino chi doveva avviare una nuova era costretto alle forche caudine preventive del capobastone e prendere consiglio su come muoversi. Forma dispotica di assoggettamento che condizionava sul nascere ogni investitore, che spesso preferiva non lavorare che sottomettersi alle angherie ricattatorie della 'ndrangheta».

Nel mirino del gruppo Fazzalari-Zagari-Viola-Sposato il feudo di un'antica famiglia taurianovese, i De Riso, «feudo aggredito e spezzettato dalla 'ndrangheta - ha detto Paci - per riutilizzarlo ai fini della realizzazione di un grande impianto fotovoltaico. Grazie ai buoni uffici con l'amministrazione comunale, i clan, con il cambio di destinazione d'uso dei terreni agricoli, sfruttavano le provvidenze pubbliche per realizzare i loro obiettivi». Paci, inoltre, ha avuto parole dure «per quei professionisti indagati che assecondavano i voleri della 'ndrangheta, pur sapendo che il loro ruolo favoriva gli obiettivi dei clan».

«È un'operazione congiunta tra Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza – ha sottolineato il questore Raffaele Grassi – che conferma la forza della "squadra Stato", la puntigliosa presenza sul territorio delle forze di polizia, per assicurare lo svolgimento ordinato delle attività legali. Se la società ci sta vicino, la sconfitta della 'ndrangheta è possibile».

Il comandante provinciale dei carabinieri, col. Giuseppe Battaglia, ha ammonito che «noi continueremo a vigilare e operare per stare vicino alle popolazioni, agli imprenditori, agli onesti di questa provincia». Infine, il comandante provinciale della Finanza, col. Flavio Urbani, ha evidenziato come «la crescita economica degli arrestati fosse inconciliabile con le loro dichiarazioni fiscali».

Piero Gaeta